

*da Redazione*

La Regione Lazio nella legge di assestamento ha rivisto i canoni per le concessioni delle acque minerali portandoli ai valori più alti in Italia. L'assessore al Bilancio Luigi Nieri (prc) ha raccolto la battaglia che alcune realtà romane, a partire dal Casale Podere Rosa, Romanordestsocialforum e il coordinamento romano acqua pubblica, avevano lanciato, per eliminare lo scandalo delle concessionarie delle acque minerali, che nel Lazio pagavano praticamente niente. Grandi multinazionali che hanno acquisito diversi marchi, a partire dalla San Pellegrino, Nestè, Danone e molti altri, pagavano una cifra forfettaria di 2500,00 euro per sfruttare le fonti pubbliche che fruttavano giri di affari milionari. Con la nuova norma che entrerà in vigore l'11 agosto (sarà pubblicata sul BUR del Lazio oggi, 10 agosto) non solo si raddoppia il canone per ettaro di terreno utilizzato ma viene introdotto un canone di 2 euro per metro cubo di acqua imbottigliata e 1 euro per ogni metro cubo di acqua comunque emunta. Inoltre è prevista una riduzione per chi usa le bottiglie in vetro e, novità importante, un'ulteriore riduzione per chi utilizza vuoto a rendere, incidendo così nella riduzione dei rifiuti all'origine. La legge è passata malgrado le forti pressioni delle aziende del settore che lamentavano che in questo modo si penalizzavano le imprese che operano nel Lazio, in quanto finalmente dovranno pagare una cifra ragionevole (è più del doppio di quanto paga ogni cittadino romano per la sua acqua a casa). Prossima battaglia è dunque eliminare questa diversificazione di tariffe, non riducendo quella del Lazio, ma portando anche quella delle altre regioni a questo livello. Un'altra piccola vittoria sul fronte dell'acqua.

*Revisione dei canoni per le concessioni delle acque minerali nel Lazio da Redazione*